

VIII

Le sorti di Candia erano decise. La guarnigione, tolti i feriti, i malati, gli inabili, su seimila uomini ne contava ora appena milleseicento abili al servizio; ma stanchi e poco propensi a ulteriori sacrifici; lo spirito della rivolta correva qualche reparto, e il colonnello Clauder comandante di un reggimento pontificio « soldato veramente di gran valore » era stato avvertito per mezzo di un ufficiale, dalle sue truppe « che se non tenesse i suoi soldati preservati e lontani dai pericoli, essendone periti molto dopo che egli ne aveva avuta la direzione, sarebbe stato ucciso con una pistolettata nella schiena ». Cadute le opere principali in mano dei turchi, le linee di difesa non offrivano più alcuna garanzia. Gli ultimi due consigli di guerra e le riunioni delle consulte di mare e di terra, avevano consacrato le disperate condizioni della piazza. Esaurito ogni mezzo per procrastinare l'inevitabile, Morosini disperatamente si augurò qualche « risoluto avvenimento » che gli permettesse di soddisfare alla sua brama di sacrificarsi alla patria « non desiderando il mio cuore sepolcro più nobile che non queste rovine nelle quali sparsi ampi sudori, versai le fatiche mentre il sopravvivere alla perdita della piazza comprendo che è un morir mille volte, nella rimembranza delle pubbliche disavventure ».